

Rassegna del 24/03/2014

CONI

Corriere della Sera

41 Spada nel caos Quadro atleti contestano il ct Lettera a Malagò

Vanetti Flavio

1

Scherma

Spada nel caos Quattro atleti contestano il c.t. Lettera a Malagò

Ci risiamo. Mentre da un lato si conferma protagonista a livello internazionale a dispetto di alcuni passaggi a vuoto, la scherma azzurra riapre il fascicolo «spada». È un faldone voluminoso perché da tempo quest'arma la continuità la trova nelle polemiche più che nei risultati, nonostante la squadra a febbraio abbia vinto a Tallin nella Coppa del mondo. L'ultima tegola è tosta: quattro atleti — tre dei quali sono Matteo Tagliariol, Paolo Pizzo ed Enrico Garozzo — hanno scritto al presidente del Coni, Giovanni Malagò, per dirgli che non si andrà da nessuna parte se nel ruolo di c.t. rimarrà Sandro Cuomo. In precedenza avevano chiesto più volte la testa del tecnico al presidente Scarso: la risposta è stata sempre un secco no. Garozzo, 25 anni, è uno dei volti nuovi della specialità; Pizzo, 31, ha vinto l'oro iridato nel 2011, impresa che non ha avuto repliche; Tagliariol, 31, è l'olimpionico di Pechino (e l'argento mondiale 2009), che per tante ragioni, incluse incredibili peripezie fisiche, non ne azzecca più una. Ma soprattutto, Matteo è l'uomo che nel 2010 aprì il caso-Cuomo: al termine degli Europei bollò il c.t. come «incompetente, un Re Sole che impone scelte e divide». Scoppiò il putiferio, Tagliariol fu deferito, ma alla fine la vicenda fu aggiustata: i due trovarono

un modus vivendi. La tregua è durata fino a poco tempo fa, quando il bubbone è scoppiato di nuovo. Moltiplicato per quattro, stavolta. Di fronte alla lettera, il Coni non ha ancora reagito. Per Malagò è un pasticcio non da poco: Giorgio Scarso, che con il consiglio ha confermato Cuomo nonostante il flop della spada ai Giochi 2012, ha avuto un peso importante nella sua elezione al vertice di Palazzo H del Foro Italo. Non solo, dopo il passaggio di Franco Chimenti alla guida della Coni servizi, il presidente ha nominato Scarso vicario: insomma, per Malagò sarebbe più facile districarsi con un elefante in una cristalleria. Ma al di là di tutto serve una riflessione. Se a novembre il Cio non ripristinerà le gare a squadre del fioretto femminile e della sciabola maschile, la spada sarà l'arma-architrave della spedizione olimpica 2016: ha allora senso reiterare uno scenario che fa acqua? In attesa di risposte, meglio consolarsi con la Coppa del mondo: ieri, se da un lato i fiorettilisti hanno fallito a Bonn (settimani dopo il trionfo di Cassarà e il terzo posto di Baldini nell'individuale), le fiorettiliste hanno battuto la Russia a Torino e gli sciabolatori sono arrivati secondi a Mosca. Ecco, questa è la scherma che ci piace.

Flavio Vanetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

